

Angelo Lascioli
Rosangela Pezzetta
Fabio Tosini
Catya Flori

Cinquanta di questi giorni
Per *pensare* la sessualità del disabile intellettivo



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3287-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2010

Indice

- 07 Introduzione
Angelo Lascioli
- 11 Prima parte: Orientamenti formativi
- 13 Cinquanta di questi giorni
Per *pensare* la sessualità del disabile intellettivo
Angelo Lascioli
- Il progetto, 13 – Obiettivi, 15 – Possibili utilizzi formativi, 16 – Struttura e articolazione interna dell’antologia, 21 – Il nostro intento comunicativo: quale messaggio “oltre” l’immagine?, 25
- 37 Seconda parte: Breve raccolta di saggi
- 39 Anch’io so, posso, voglio amare
Sessualità e disabilità intellettiva
Rosangela Pezzetta, Fabio Tosini, Catya Flori

43 Disabilità intellettiva, identità e sessualità
Rosangela Pezzetta

Introduzione, 43 – Identità vera e identità falsa, 50 – Identità sessuale, 54 – Sessualità e genitalità non sono sinonimi, 79 – Il diritto alla sessualità, 94 – Identità che parlano, 104

113 Figli disabili e sessualità

La famiglia di fronte alla sessualità del figlio
con disabilità intellettiva

Fabio Tosini

Introduzione, 113 – Genitori e figli: sessualità allo specchio, 116 – Iperprotezione o rifiuto: handicap indotti che si aggiungono alla disabilità, 118 – L'educazione sessuale: un presupposto fondamentale per la promozione della qualità della vita della persona con disabilità, 126 – Figli disabili e sessualità: né angeli né demoni, 130

139 Ruolo dell'operatore e proposte di intervento

Catya Flori

Introduzione, 139 – C'era una volta..., 141 – Il lavoro educativo, 146 – L'educatore nella relazione, 155 – L'importanza della formazione, 167 – Educare alla sessualità, 171 – Diventare consapevoli per essere efficaci, 181 – Un'esperienza diretta, 193

203 Bibliografia

209 Filmografia

Introduzione

ANGELO LASCIOLI

Questo testo nasce come allegato del cortometraggio *Cinquanta di questi giorni*, scritto e diretto dai registi Matteo Maffesanti e Davide Pachera, con la mia supervisione scientifica, e prodotto da Paolo Filippini. Si tratta di una breve raccolta di brani tratti da autori esperti sui temi della sessualità in presenza di disabilità. La raccolta è preceduta da un mio capitolo che illustra come il DVD e il materiale antologico possano essere utilizzati per progettare percorsi di formazione mirata e di sensibilizzazione socio-culturale, in materia di diritto alla sessualità delle persone con disabilità intellettiva.

L'idea di produrre un cortometraggio sulla realtà e le problematiche del bisogno-diritto¹ alla sessualità

¹ Si vedano in particolare: *Dichiarazione dei diritti della persona con ritardo mentale*, ONU, 1971; *Dichiarazione dei diritti delle persone disabili*, ONU, 1975; *Regole standard per il raggiungimento delle pari opportunità per i disabili*, adottate dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 dicembre 1993; *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*, il cui Protocollo Opzionale, adottato il 13 Dicembre 2006 dal Quartiere generale delle Nazioni Unite di New York, è stato aperto per la firma il 30 Marzo 2007; Legge n. 18 del 3 marzo 2009, con cui il Parlamento italiano ha ratificato la *Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità*.

della persona con disabilità intellettiva nasce nel 2007 dall'incontro con il regista Matteo Maffesanti ed il suo gruppo di lavoro. Ricordo di avere apprezzato fin da subito la qualità dei cortometraggi realizzati da Maffesanti, per la delicatezza nell'approccio agli argomenti e l'intrinseca forza narrativa. All'inizio, ho provato a presentarne qualche spezzone agli studenti, durante le mie lezioni di Pedagogia speciale all'Università di Verona, per introdurre il tema della qualità della vita della persona con disabilità intellettiva. Ben presto mi sono accorto che tale scelta didattica, oltre a riscuotere un generale interesse verso gli argomenti trattati, aveva importanti ricadute anche sul piano degli apprendimenti. Infatti, come ho potuto constatare in sede d'esame, diversi studenti presenti alle proiezioni, nel rispondere ai miei quesiti, utilizzavano (in forme più o meno consapevoli) i contenuti dei cortometraggi per dare un volto ed una concretezza ai concetti presenti nei testi di studio. Tale fenomeno, che dapprima mi ha solo incuriosito, mi ha portato poi a ritenere che avrei potuto utilizzare, in forme più approfondite, lo "strumento" cortometraggio per migliorare l'azione didattica. Premetto che nel passato avevo già notato che la proiezione di spezzoni di film riguardanti la disabilità, aveva provocato negli studenti maggior interesse verso i temi e le problematiche trattate, attivando in più occasioni disponibilità al confronto e alla discussione. La forma del cortometraggio, però, mi dava l'impressione di porsi al servizio della discussione e della rielaborazione critica dei contenuti mediati in

modo ancor più efficace, in quanto è proprio la brevità della storia (in sè conclusa) che consente di mantenere il fuoco dell'attenzione sull'aspetto particolare della realtà narrata.

Nel costruire le lezioni ho chiesto al regista di presentare il suo lavoro e di esplicitare le motivazioni che lo avevano spinto ad affrontare determinate problematiche sociali. L'incontro con Maffesanti, seguito dalla proiezione del cortometraggio, ha avuto il merito di generare una riflessione, una discussione e un confronto costruttivo con gli studenti. In particolare, si è potuta cogliere nei ragazzi una progressiva presa di coscienza che la disabilità non è un "mondo a parte" lontano dal proprio, costituito da una "categoria" di esseri umani "diversi" dagli altri, oggetto di azioni per lo più assistenziali e di solidarietà umana. Tale presa di coscienza si è evidenziata nella generale considerazione che il "fenomeno disabilità" si può declinare non solo nelle forme del pietismo o della rassegnata presa d'atto dell'esistenza di esseri umani "meno fortunati di altri", ma si coniuga correttamente anche con pensieri intelligenti e – soprattutto – interessanti, con azioni sociali creative, con approfondimenti culturali capaci di abbracciare e dare significato a tutte le dimensioni dell'umano.

Queste e altre considerazioni mi hanno portato a costituire un gruppo di lavoro² per la produzione del

² Di tale gruppo hanno fatto parte, oltre agli autori del cortometraggio *Cinquanta di questi giorni*, anche la dott.ssa Catya Flori, la dott.ssa Rosangela Pezzetta e il dott. Fabio Tosini, autori insieme a me del presente lavoro.

cortometraggio dedicato al delicato tema della sessualità e della disabilità intellettiva, allo scopo di offrire uno *strumento* da utilizzare in contesti formativi, per la costruzione di percorsi didattici e culturali di approfondimento sulla disabilità intellettiva.

PRIMA PARTE

Orientamenti formativi

Cinquanta di questi giorni

Per *pensare* la sessualità del disabile intellettivo

ANGELO LASCIOLI

Il progetto

La piena realizzazione dei diritti di cittadinanza e inclusione sociale delle persone con disabilità intellettiva è ancora sospesa a variabili di diversa natura: sociali, culturali, economiche, etico/valoriali, educative, ecc. Questo lavoro nasce dall'idea di offrire un'opportunità di approfondimento sui temi della disabilità intellettiva e della sessualità che, se da un lato rappresentano materia di dibattito tra gli addetti ai lavori, dall'altro risultano ancora di difficile approccio pratico. In parole povere, oggi se ne riconosce l'importanza dal punto di vista ideale e valoriale, ma con molta fatica si realizzano interventi mirati alla crescita e all'autonomia della persona con disabilità intellettiva, il cui progetto educativo individualizzato, per essere mirato alla realizzazione di un concreto progetto di vita, richiederebbe una particolare attenzione alle dimensioni dello sviluppo affettivo e sessuale. Laddove tale attenzione manchi o risulti inidonea, il percorso di aduldità rischia di fallire, in quanto non arriva a generare i livelli di qualità di vita soggettivi ritenuti sufficienti dalla persona disabile e dai suoi familiari.

Coloro che sono impegnati nell'educazione delle persone con disabilità intellettiva, nel favorire e promuovere tutti i possibili processi di inclusione/integrazione sociale,

percepiscono ancora in modo forte la presenza di ostacoli che, se rimossi o ridotti, consentirebbero di raggiungere con maggiori probabilità di successo il risultato sperato.

Oltre alle difficoltà inerenti alla tipologia di deficit e al reperimento di risorse adeguate, ci si scontra ancora con barriere di tipo culturale, in particolare con il pregiudizio sull'handicap¹. Inoltre, sul fronte della ricerca pedagogica e della didattica speciale, si evidenzia la necessità di sviluppare nuove e più convincenti modalità di formazione/apprendimento, a beneficio sia degli operatori del settore, sia di quanti sono impegnati a diverso titolo sul fronte dell'educazione e della promozione socioculturale: insegnanti, educatori, animatori socioculturali, ecc.

È dimostrato da specifiche ricerche² che la persona con disabilità intellettiva, specialmente quando il deficit intellettivo non è grave, se accompagnata con specifici percorsi educativi, può raggiungere buoni livelli di autonomia personale e sociale. Ciò significa, ad esempio, possibilità di inserimento lavorativo³, promozione della

¹ Cfr. Lascioli A., *Handicap e pregiudizio. Le radici culturali*, FrancoAngeli, Milano, 2001.

² Vedi in particolare le ricerche presenti in: *La Pedagogia speciale in Europa. Problematiche e stato della ricerca*, Atti del Simposio Internazionale di Verona, Lascioli A., Onder M. (a cura di), Libreria Editrice Universitaria, Verona, 2006. Si vedano inoltre i seguenti testi: D'Alonzo L., *Disabilità e potenziale educativo*, La Scuola, Brescia, 2002; Ianes D., *Il Ritardo Mentale e gli apprendimenti complessi*, Edizioni Erickson, Trento, 1990; Gardner H., *Formae mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano, 1997.

³ Cfr. Lascioli A., Menegoi L., *Il disabile intellettivo lavora*, FrancoAngeli, Milano, 2006.

qualità di vita⁴, riduzione dei costi sociali di assistenza e presa in carico da parte dei servizi socio-sanitari.

Obiettivi

Sono molteplici le vie attraverso le quali è possibile intervenire sul fronte della promozione del diritto alla cittadinanza attiva della persona con disabilità intellettiva. Nell'ottica di questo progetto, risulta decisiva un'azione culturale all'interno del mondo della scuola e dei servizi socio-assistenziali, e nelle associazioni di famiglie che promuovono i diritti delle persone con disabilità, nella direzione di una sensibilizzare sui temi della crescita e dello sviluppo della persona con disabilità intellettiva. Emerge la necessità di dotare quanti sono impegnati su tali fronti di nuovi ed efficaci *strumenti* didattici per suscitare interesse e favorire processi di conoscenza, riflessione e apprendimento. Far conoscere, sensibilizzare e formare – con specifico riferimento alle potenzialità e risorse di sviluppo della persona con disabilità – sono gli obiettivi fondamentali di questo progetto.

Alcuni temi/problemi risultano anche oggi di non facile avvicinamento persino per gli “addetti ai lavori”. La mancanza o la carenza di risposte e/o prospettive

⁴ Cfr. *Qualità sociale dei servizi sociali con un'applicazione alla vita quotidiana del disabile*, Fiocco P. M. e Martinati M. (a cura di), Franco-Angeli, Milano, 2002.

di tipo educativo, risultano essere la principale causa dei fallimenti dei processi di integrazione/inclusione e degli interventi mirati al recupero della persona con disabilità intellettiva⁵.

Non mancano studi e analisi in grado di dar ragione, e quindi spiegare, i problemi dello sviluppo e della crescita in presenza di disabilità intellettiva. Ma ciò non basta. Bisogna non solo conoscere, ma anche riuscire a far conoscere, interessare, attivare processi di approfondimento e di formazione. In questa direzione si può intendere il senso dell'iniziativa qui presentata, che mira a far conoscere la portata e il significato educativo e sociale di determinati diritti/bisogni. In tal senso e direzione l'antologia, unita al cortometraggio, possono essere considerati strumento idoneo a elaborare, analizzare e presentare una tematica complessa e di grande rilevanza a quanti siano interessati e impegnati a promuovere processi di integrazione e inclusione sociale, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita delle persone con disabilità.

Possibili utilizzi formativi

Alberto Agosti, esperto di cinema e formazione, nell'analizzare il tema della formazione degli operatori in

⁵ Cfr. Canevaro A. (a cura di), *L'integrazione scolastica degli alunni disabili. Trent'anni di inclusione nella scuola italiana*, Erickson, Trento, 2007.

materia di disabilità e integrazione⁶ osserva che un primo criterio per la scelta di testi filmici adeguati a un'azione formativa partecipata è quello della *provocatorietà*: “S’intende qui una provocatorietà intelligente, che si distingue dalla volontà di colpire emotivamente in modo gratuito lo spettatore per esclusivi fini di cassetta”⁷. La provocatorietà, quindi, non è fine a se stessa, perchè è al servizio di una migliore presa di coscienza di determinate realtà, che per quanto possano essere note, non sono mai state analizzate con attenzione, oppure risultano sconosciute o semplicemente ignorate per disinteresse. La mediazione filmica può aiutare le persone ad avvicinarsi e prendere contatto con realtà che risultano difficili da pensare, sia perchè riguardano direttamente, sia perchè sono riferite a situazioni che sono percepite o desiderate lontane. Un buon film, continua l’autore, “è un mezzo per capire meglio le radici delle ingiustizie e delle discriminazioni, degli ostacoli all’integrazione”⁸; particolarmente i film che “non prospettano finali conclusi, ma terminano con discorsi non finiti”⁹ e che possiedono una “ricchezza sul piano metaforico e simbolico”¹⁰. Tanto più è complessa la tematica trattata, tanto più va

⁶ Agosti A., “Cinema per la formazione degli operatori dell’integrazione”, in Cappai G.M. (a cura di), *Percorsi dell’integrazione. Per una didattica delle diversità personali*, FrancoAngeli, Milano, 2003, pp. 205-226.

⁷ Ivi, p. 205.

⁸ Ivi, p. 206.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibidem*.

rispettata la possibilità di chi si confronta con essa di sentirsi libero di pensare e pensarsi in forme non condizionate o predeterminate. La ricchezza dell'esperienza formativa di guardare un film con queste caratteristiche, va ricercata nelle forme con cui si possono valorizzare e dinamizzare costruttivamente i diversi modi di pensare e sentire suscitati dall'opera cinematografica: "Lo scarto tra l'intenzionalità comunicativa degli autori di cinema e l'attività interpretativa di chi lo guarda e lo sente costituisce un possibile e interessantissimo spazio di lavoro, che può essere realizzato seguendo una pluralità di approcci didattici"¹¹.

Il cortometraggio *Cinquanta di questi giorni* offre al formatore una serie di spunti per un suo possibile utilizzo per la formazione. Oltre al testo filmico, infatti, risulta particolarmente ricco il *Backstage*, attraverso il quale è possibile confrontarsi con una serie di immagini, testi e testimonianze che possono aiutare le persone in formazione "ad interrogarsi, sia sul piano dei sentimenti, sia sul piano propriamente razionale"¹². Inoltre, allegato al DVD, il formatore trova l'antologia che, nell'intenzione degli autori, così come anticipato nella parte introduttiva, ha l'obiettivo di fornire un ulteriore strumento per approfondire il tema trattato, la cui complessità richiede necessariamente un'analisi *razionale*, pena l'incorrere in facili semplificazioni e/o generalizzazioni. La "Breve raccolta di saggi", seppure

¹¹ Ivi, p. 207.

¹² Ivi, p. 205.

nella consapevolezza del limite, seleziona all'interno della letteratura sull'argomento alcuni brani di autori che si occupano di disabilità e sessualità, specialmente da un punto di vista clinico ed educativo. L'utilizzo del testo, la lettura di brani selezionati, può essere indifferentemente effettuata prima o dopo la visione del cortometraggio. Nell'ottica di una *preparazione ragionata* alla visione del film, è consigliabile sviluppare l'azione didattica a partire dalla lettura personale o in gruppo di parti dell'antologia, con l'obiettivo di preparare alla visione del cortometraggio e alla successiva discussione di gruppo. Per un affondo rispetto ai sentimenti e ai pensieri provocati dalla visione del filmato, la lettura (personale o in gruppo) dell'antologia può essere pensata e programmata fin dall'inizio come momento di un successivo intervento formativo.

Nell'utilizzo dei testi è necessario tener presente che la selezione dei brani è stata effettuata con l'intento di offrire al lettore tre possibili percorsi di approfondimento in merito al bisogno-diritto della persona con disabilità intellettiva alla sessualità.

Il primo percorso, esplora il difficile rapporto tra *identità e sessualità*; il secondo, il delicato *ruolo dei genitori*; il terzo, i possibili *interventi educativi*. La lettura dei brani selezionati e la visione del cortometraggio *Cinquanta di questi giorni*, offrono al lettore la possibilità di comprendere che per garantire alla persona con disabilità intellettiva una reale qualità di vita, non è possibile negare il suo bisogno-diritto alla sessualità. Lo sviluppo sessuale è per la persona con disabilità intel-

lettiva, così come per ogni e qualsiasi altra persona, un potente *dispositivo* di crescita, organizzazione e sviluppo dell'interiorità. L'*integrazione della sessualità* nei modi e nelle forme di concepire e pensare l'identità del disabile intellettivo, nei tratti dell'immagine che dei figli con disabilità si costruiscono i genitori, e nelle progettazioni educative effettuate dagli educatori, risulta condizione necessaria per perseguire e ottenere reali obiettivi di sviluppo e promozione umana.

Discorso a parte riguarda l'analisi del testo cinematografico da me effettuata, riportata in forma di intervista nel *backstage* e restituita al lettore in forma scritta nel paragrafo intitolato *Il nostro intento comunicativo: quale messaggio "oltre" l'immagine?* Tale analisi rende noti gli intenti comunicativi (consapevoli) degli autori del cortometraggio, che derivano dal frutto del lungo e approfondito confronto con me e con il gruppo di lavoro che si è costituito per accompagnare il processo di costruzione dei testi. Nella consapevolezza dell'esistenza di uno scarto tra "intenzionalità comunicativa degli autori" e "attività interpretativa degli spettatori" – così come evidenziato sopra da Agosti – l'esplicitazione di tale intenzionalità assume l'obiettivo di presentare allo spettatore il processo argomentativo e scientifico che ha guidato la costruzione della pellicola. Esplicitare un punto di vista, nella consapevolezza che si tratta pur sempre e solo di un "punto di vista", non può che favorire e mantenere aperto il dialogo, anche con chi in tale punto di vista non si volesse o potesse riconoscere.

Struttura e articolazione interna dell'antologia

La breve raccolta di saggi, riportata nella seconda parte del libro, si struttura in tre percorsi di approfondimento da cui si sviluppano sedici differenti aree tematiche. I saggi riportati – stralci di testo di autori diversi – sono in totale sessantotto.

A) Primo percorso: *Disabilità intellettiva, identità e sessualità.*

Area tematica: *Identità vera e identità falsa*

1. Sé e falso Sé

Area tematica: *Identità sessuale*

2. La sessualità

3. La sessualità nella persona con disabilità

4. Il termine identità

5. Quale identità sessuale per le persone handicappate?

6. Sessualità e handicap: aspetti diversi

7. Identità sessuale

8. Identità attraverso la sessualità

9. Handicap e sessualità

10. Un handicappato diventa adulto, ma pochi lo sanno davvero

Area tematica: *Sessualità e genitalità non sono sinonimi*

11. Adolescenza, disabilità, sessualità

12. Handicap psichico e sessualità

- 13. Il ruolo del proprio corpo
- 14. Concezione della sessualità del soggetto disabile
- 15. Il disagio del confronto

Area tematica: *Il diritto alla sessualità*

- 16. 1977-2007: trent'anni d'integrazione. Una storia che ci ha insegnato tanto e da cui abbiamo ancora molto da apprendere
- 17. Il potere di cambiamento della "situazione"
- 18. Il diritto alla sessualità per la persona con disabilità intellettiva

Area tematica: *Identità che parlano*

- 19. Che difficile parlarne
- 20. Sesso e sessualità
- 21. Come devo gestire il desiderio sessuale?
- 22. Come posso conoscere i miei bisogni e quelli del mio partner?
- 23. Il mio amore

B) Secondo percorso: *Figli disabili e sessualità*

Area tematica: *Genitori e figli: sessualità allo specchio*

- 24. Aspettative deluse, progetti che vanno in crisi
- 25. Un figlio con handicap psichico

Area tematica: *Iperprotezione o rifiuto: handicap indotti che si aggiungono alla disabilità*

- 26. Comunicazione intrafamiliare

27. Carne della mia carne
28. L'amore per un figlio disabile non è un amore disabile!
29. "Inghiottiti" da un figlio
30. Il rifiuto che fa "paura"

Area tematica: *L'educazione sessuale: un presupposto fondamentale per la promozione della qualità della vita della persona con disabilità*

31. Ogni figlio disabile deve "nascere almeno due volte"
32. Proteggere senza limiti
33. Piccole, sfumate realtà
34. Sessualità sostenibili

Area tematica: *Figli disabili e sessualità: né angeli né demoni*

35. A mio figlio certe cose non succedono
36. Figli eccessivamente affettuosi
37. Ora la sorvegliamo di più
38. Ora sono sposati
39. Imparare a pensare la sessualità
40. Pensieri di genitori
41. A seconda del sesso
42. Innamorati "da vero"